

Castellino in giro pel territorio Cortonese

Lo ha tutti i difetti di questo mondo, ma ha una grande virtù quella di non essere nessuno, né permaloso, però ieri fu tacitato. Mi fermò una signora facendomi un discorso lungo, insipido, stupido, e spessante che poteva concludere in cinque minuti, mentre mi teneva a bada per quarti d'ora. Ferrono i lavori al palazzo dell'Ospedale. Il fabbricato ha all'esterno 96 finestre e 13 porte. Conserva ancora la finestra dove occultamente si mettevano i neonati bastardi. Il cimitero dell'acquedotto in fondo al paese è verso la copertura ed ha una facciata in pietra conica. Tiene quattrocento metri cubi di acqua e nella costruzione vi sono voluti 36 mila epimontoni. — La famiglia cortonese (mi dispiace il dirlo) ha stroncato due piante di figli nella via di S. Maria Nuova, altre due presso la chiesa di S. Cristoforo. Al mercato dei suini, dopo la cerimonia e di notte furono rotte tutte le piante di gelso e rubati i pali di sostegno. In piazza del Duomo gli eroi con sassate

rapero le dita alla statua di S. Margherita e rovinarono i pretosti bruci. Il canonico D. Leonardo Ghelardi, che è un ottimo conservatore, custodisce in sacrestia un dito della statua e una zampina di grifo. All'Ufficio Tecnico comunale spetta di rimetterla a posto al più presto. — L'orologio della torre del palazzo comunale segna a... mattoni. Il 19 settembre fu completamente stroncata la mostra in attesa d'esser rifatta a che? a cemento? ma speriamo a marmo. La mostra interna, cioè senza cornice, ha il diametro di metri 3,14 il giro di metri 9,86, le lettere romane sono alte cent 36 e i numeri 22. Se questo orologio pubblico fosse nel taschino di una sottoveste, la sfonderebbe? Il meccanismo è stato fatto a mano, a furia di lima ed è lavoro di Fontani. E' interessante conoscere come fosse fatta la mostra che venne tolta nel 12 sett. 1750 imperocché aveva due particolarità: la mostra era di marmo bianco e segnava 24 ore scolpite in marmo nero. Le ore erano segnate in senso opposto a tutti quei gli orologi conosciuti. L'indice o lancetta era di rame dorato, era fatto come una farfalla o lingua di fuoco e formava il raggio più lungo di un gran solo dorato nel cui centro vi era la sigla IHS (in hoc signo)

che il marchese dott. Eggero d'Ossola ma era stanco del viaggio. Il giorno lo passai fra signore e signorine ma nella sera al Sodo, per modo di dire, prese moglie un fratello. due giovani seri e un fratello furono obbligati a sedersi da tre vaghe signorine e fare a piscio-piscio. Ma era notte in aperta campagna e per una volta transest. Filippo però non si poteva contenere dal ridere quando in otto entrarono in una «ballilla» come una specie di ragnò e la macchina corse sotto le viti. Seguendo il cammino giunsi nei pressi di una casolare dove si udivano pianti e lamenti. Io che sono sensibile come la signorina M. S. che non può tenere una pesca o un baccello in mano, mi impressionai, ma volli avvicinarmi per sapere quel che succedeva: postrinamò gridava Meno de Chiaroouello, m'h' morda la troia. Pensai allora che molti contadini sentono dolore più per la morte d'una bestia da stalla che per un familiare. Ripreso il cammino mi sentii improvvisamente fermare di dietro, tappar gli occhi e baciare: una ragazza mi aveva sbagliato pel suo fidanzato: lei rimase male, ma io...

che il marchese dott. Eggero d'Ossola ma era stanco del viaggio. Il giorno lo passai fra signore e signorine ma nella sera al Sodo, per modo di dire, prese moglie un fratello. due giovani seri e un fratello furono obbligati a sedersi da tre vaghe signorine e fare a piscio-piscio. Ma era notte in aperta campagna e per una volta transest. Filippo però non si poteva contenere dal ridere quando in otto entrarono in una «ballilla» come una specie di ragnò e la macchina corse sotto le viti. Seguendo il cammino giunsi nei pressi di una casolare dove si udivano pianti e lamenti. Io che sono sensibile come la signorina M. S. che non può tenere una pesca o un baccello in mano, mi impressionai, ma volli avvicinarmi per sapere quel che succedeva: postrinamò gridava Meno de Chiaroouello, m'h' morda la troia. Pensai allora che molti contadini sentono dolore più per la morte d'una bestia da stalla che per un familiare. Ripreso il cammino mi sentii improvvisamente fermare di dietro, tappar gli occhi e baciare: una ragazza mi aveva sbagliato pel suo fidanzato: lei rimase male, ma io...

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile — Cortona, Tj. dell'Etruria.

ABBONAMENTI
Anno Lire 12.000
Semestre Lire 6.000
Trimestre Lire 3.500
RICORDARSI
Gli abbonati si rivolgano agli Uffici dell'Amministrazione dell'Etruria

L'ETRURIA

Periodico q. della Città di Cortona

AVVERTENZA
La carta e le stampe sono trascritte al computer, e non sono garantite per l'accuratezza delle notizie.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina per ogni linea di spazio in Lire 2.000 e dopo la terza del giorno in Lire 1.500 per ogni linea di spazio.

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P P NUMERO ARRETRATO CENT 30

Il Duce per la pace EUROPEA

L'Europa ha vissuto una settimana di passione, di timori, di sgomento per la ormai risolta questione dei Sudeti. Praga stava per imbrattare di sangue milioni di uomini e Francia, Inghilterra e Russia infestate da partiti stavano per soddisfare le ambizioni della Cecoslovacchia, uno staterello di accozzaglia di popoli diversi uscito dalla pace del dopoguerra.

L'Europa quindi minacciava rovina, uno sfacelo che poteva essere anche mondiale, caldeggiato dal blocco socialcomunista massonico ebraico che aveva trovato nei suoi doti una via di partenza per manomettere l'ordine sociale e politico dei popoli. Per una piccola particella di terra richiesta dalla Germania con pacifica pressione si volevano spingere nei campi di battaglia centinaia di migliaia di vite con godimento patriarcale dei fornitori e dei senza patria. La Francia aveva mobilitato, l'Inghilterra stava preparandosi, la Cecoslovacchia provocava di giorno in giorno e il mondo era sospeso. Mussolini intuendo il pericolo e la gravità dell'ora alzò la sua voce possente e ammonitrice contro i pazzi, i criminali, tenendo i suoi poderosi e memorabili discorsi nell'alta Italia facendo così meditare alle Nazioni che sarebbero scese in campo, il passo audace e sbagliato. Mussolini, ascoltato dal mondo intero ebbe pienezza di ragione e capi di Stato vennero a più utili consigli.

Si pensò ad una conferenza e a Monaco si riunirono gli Uomini delle quattro Potenze europee. Fu il Duce l'anima della pace, il realista di un accordo pacifico e sulla carta geografica, con la benigna arme della penna, si delinearono nuovi confini.

La pace è dunque salvata e Inghilterra, Francia, Germania e anche gli Stati Uniti hanno ammirato il genio fecondo, la ferrea volontà del Duce per mantenere la pace. Soltanto la Russia è rimasta scontenta dell'accordo. Ella tentava di ramare nel torbido con la speranza di moscovizzare l'Europa ma ha dovuto allettarsi di mal di rabbia senza alcuna speranza di un farmaco efficace per le sue brame.

ra, dai comunisti d'America e dai Sovietici della Russia di Stalin. La lotta è stata aspra, durissima, senza quartiere: ed il contributo di sangue che i nostri legionari hanno dato alla liberazione del popolo iberico è stato talmente generoso che nella guerra di Spagna le percentuali delle perdite hanno raggiunto in confronto al numero dei combattenti, altissime proporzioni, rilevate dagli stessi bollettini che abbiamo di volta in volta pubblicato.

Perciò la riconoscenza dell'Europa per questi eroici salvatori della civiltà moderna dovrebbe essere senza limiti; come senza limiti è l'ammirazione e la gratitudine del popolo italiano, che ha espresso ai reduci i propri sentimenti con la voce possente delle folle accorse allo sbarco nel porto di Napoli, presente la Maestà del Re Imperatore e le più alte rappresentanze del Governo, del Partito, delle Forze Armate di tutte le categorie e formazioni dell'Italia fascista.

La gloria del ritorno dei Legionari di Spagna

L'Italia saluta con fierezza i diecimila prodi Legionari che ritornano dalla Spagna dove hanno difeso non soltanto l'indipendenza del popolo spagnolo contro l'oppressione bolscevica, non soltanto la civiltà mediterranea e latina da una minaccia mortale, ma anche l'idea e la causa di Roma; ed anche la sicurezza di tutta Europa che dovrà un giorno - quando i funi di perfido ideologie si saranno dileguati - sentire unanime ed eterna riconoscenza verso le ferree legioni dei volontari italiani.

Ritornano alle loro famiglie, alle loro case, ai loro paesi natali e combattenti d'una santa crociata, dopo aver compiuto volontariamente un dovere più alto del comune dovere del cittadino e del soldato verso la propria terra. Ritornano vittoriosi coi propri vessilli, coi loro gagliardetti cantando. E il popolo italiano li acclama con commozione virile, con fiero entusiasmo orgoglioso di vedere in essi il fiore della nostra gioventù guerriera, l'espressione più pura dell'ardimento fascista e dello spirito di sacrificio, com'è scritto nell'Italia di Mussolini dalle generazioni del Littorio.

In due anni questi prodi hanno combattuto, su molteplici fronti, memorabili battaglie sul mare e sui monti, nella torrida calura dell'altipiano di Castiglia come fra le nevi e il gelo delle Sierre dell'Aragona e della Biscaglia; contro un nemico sempre superiore di numero, continuamente rifornito e formidabilmente armato dall'odio antifascista, dai fronti popolari di tutte le socialdemocrazie della ter-

ra, dai comunisti d'America e dai Sovietici della Russia di Stalin. La lotta è stata aspra, durissima, senza quartiere: ed il contributo di sangue che i nostri legionari hanno dato alla liberazione del popolo iberico è stato talmente generoso che nella guerra di Spagna le percentuali delle perdite hanno raggiunto in confronto al numero dei combattenti, altissime proporzioni, rilevate dagli stessi bollettini che abbiamo di volta in volta pubblicato.

Perciò la riconoscenza dell'Europa per questi eroici salvatori della civiltà moderna dovrebbe essere senza limiti; come senza limiti è l'ammirazione e la gratitudine del popolo italiano, che ha espresso ai reduci i propri sentimenti con la voce possente delle folle accorse allo sbarco nel porto di Napoli, presente la Maestà del Re Imperatore e le più alte rappresentanze del Governo, del Partito, delle Forze Armate di tutte le categorie e formazioni dell'Italia fascista.

Nel fiero saluto alle Legioni vittoriose, il popolo italiano ha voluto esprimere anche la sua fermissima fede che l'impresa per la liberazione della Spagna di Franco sarà condotta a termine fino alla vittoria totale.

Il ritorno di una parte dei Volontari Italiani non modifica né altera la politica di Roma di fronte alla lotta che intanto continua ininterrottamente contro le forze dissolventi del bolscevismo nella penisola iberica. La santa crociata non può aver termine che col trionfo finale ed integrale della Causa per cui tanta gioventù italiana e spagnuola si è volontariamente, eroicamente immolata.

Questo vogliono anche gli spiriti dei nostri indimenticabili Caduti di quei valorosi che non hanno potuto udire, insieme coi loro camerati, l'esplosione formidabile della accoglienza del popolo accalantosi intorno al porto di Napoli; di coloro che non ritorneranno, perché sono rimasti per sempre accanto ai loro fratelli spagnuoli, nei cimiteri di guerra della Castiglia e dell'Andalusia, delle Asturie e dell'Aragona. Ma la loro anima parla ancora attraverso il sacrificio generosamente offerto, con l'eloquenza dell'atto eroico conspaventamente compiuto.

Le popolazioni giudaiche nelle Provincie italiane

Ecco la popolazione ebraica italiana in ordine decrescente per ogni singola provincia:

Roma 12799, Milano 10219, Trieste 6985, Torino 4069, Livorno 2332, Firenze 2326, Genova 2263, Venezia 2189, Carraro 1782, Ancona 1631, Bologna 1090, Bolzano 638, Padova 748, Ferrara 733, Napoli 678, Mantova 659, Modena 547, Alessandria 419, Pisa 416, Verona 414, Vercelli 525, Lucca 315, Parma 247, Gorizia 239, La Spezia 219, Siena 219, Como 197, Brescia 195, Imperia 193, Cuneo 182, Perugia 180, Novara 170, Varese 163, Asti 150, Grosseto 149, Treviso 147, Istria 139, Friuli 129, Reggio Emilia 129, Piacenza 124, Pesaro e Urbino 129, Ravigo 109, Aosta 103, Pistoia 98, Palermo 95, Savona 95, Ravenna 86, Massa Carrara 78, Catania 75, Bergamo 72, Viterbo 66, Aquila 66, Pistoia 62, Pavia 62, Bari 58, Vicenza 57, Trento 52, Macerata 51, Zara 49, Cagliari 49, Cremona 48, Terni 48, Frosinone 35, Litteria 34, Arezzo 34, Salerno 33, Belluno 29, Pescara 28, Ascoli Piceno 27, Jonia 26, Messina 21, Campobasso 20, Chieti 20, Catanzaro 15, Brindisi 14, S. d'Avola 13, Foggia 12, Lecce 11, Sassari 11, Rieti 9, Cosenza 9, Nuoro 7, Potenza 6, Agrigento 4, Matera 4, Avellino 3, Siracusa 3, Taranto 3, Enna 3, Benevento, Reggio Calabria, Ragusa, Caltanissetta e Trapani 0.

CORTONA

Le terme di Pergo
Tutti gli storici cortonesi ci ricordano con abbondanza di notizie essere esistite nel villaggio di Pergo poco distante dalla città famosa terme di acque solfuree speciali per le malattie della cute e degli occhi. I romani vi avevano stabilito una colonia ed anche in oggi vi sono sotterrati una diecina di bagni, casche costruite in calcastro con avanzi di fine mossaio.

Gli storici dicono che queste sorgenti preziose declinarono o si dispersero e le terme furono abbandonate. Cortona che vive di ricordi e senza un bagliore di prosperità potrebbe tentare di rintracciare le sudette sorgenti e iniziare un nuovo progresso economico e commerciale come lo è di Rapulano, Montecatini, Fuggio ecc. Se nell'antichità vi erano le sorgenti solfuree a Cortona anche adesso vi saranno: possibile che l'acqua sia esaurita e che gli uccelli dei boschi l'abbiano bevuta? Abbiamo visto dei villaggi squallidi, disabitati, dove sono oggi le terme, divenire fiorenti paesi e cittadelle, ricchi di alberghi e di villini, pieni di vita e di commercio, palulanti di forestieri. Le terme di Pergo sono in una collina ridente sulla quale domina una chiesetta mo-

ERNET-BRANCA
L'AMICO DI OGNUMO!
Non solo la Vostra casa deve avere sempre provvista di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE.
SA FRATELLI BRANCA
BOTTIGLIERE - MILANO

non comprate alla cieca l'alimento per il vostro bambino
ma preferite l'Alimento Mellin col quale Voi siete certa di assicurare al vostro bambino una nutrizione perfetta e scientificamente dosata; Voi siete sicura di allevarlo sano, robusto e intelligente.
Alimento Mellin
prodotto nazionale
Società Mellin d'Italia
Via Correggio, 18 - MILANO 028

BISLERI
ACQUA MINERALE
NOCI
SOCIETÀ MINERALI
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO 028

ECONOMIZZARE
3-2=1
L'alimento Mellin
VI FA RISPARMIARE
I più sostanziosi alimenti per il bambino
Mellin
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO 028

SIRIOPPO PAINEXIN
Consigli medici:
Festa fredda, piedi caldi e...
Compresse di Aspirina!
Pubblicata autorizzata Farmaceutica Milano N. 11200

mentale che si chiama: Madonna del Bagno. La tradizione delle celebrazioni bagnature è dunque conservata, nonostante nel terreno si trovano ancora dei caschi romani che non si aspetta allora dalla fortuna...

Il Della Ceia nella sua «Cortona antica» dice in proposito: «Questa chiesa è detta del Bagno perché in un luogo vicino, presso la via di Valecchio esistevano (e certo, esistono ancora) sorgenti di acque sulfuree che una volta erano molto ricercate dai cortonesi per le malattie cutanee e degli occhi. Oggi si è perduta la traccia e, pare impossibile, perfino la memoria di queste acque di cui parlano ancora i cronisti del secolo passato. Forse andarono deviate o furono sotterrate di frammenti. Sarebbe interessante il farne ricerca anche nell'interesse della terapeutica. Esistono ancora intorno a quei luoghi piccoli rivoli d'acqua che converrebbe analizzare ricercandone le sorgenti. Forse sarebbe possibile scoprire avanzi di antichi bagni dei tempi romani».

Avventure campestri

Andrea Orcagna, Spinello Aretino, Filippo Brunelleschi, e Donatello pestano l'urva in villa di messer Iacopo Vagnucci, ma l'Orcagna viene in amore con la figlia di Iacopo e infine riconosciuti con suori.

Ricordo in forma malinconica

L'anno correa 1422 quando alcuni campestri d'arte convegno si dettero in Cortona per sollazevole gita. Di buon umore giunsi dissero esser mestiere in campagna andare per lo sole e aiuto essere a vergini donzelle in vendemmia. Fermati in villa di Pergo in casa di messer Iacopo si presentarono e dissero opera prestare in cantina in compenso di cibare messer Iacopo avendo visto il quattro sconosciuti in povera zimarra ordinò avere pastore in tuo cado Andrea Orcagna, tolse per primo i calzari, in ti mezzo fue, incontenatamente fecero il bagno in altri appresso e in dolce modo l'urva premeano in nudi piedi. I quattro del contado presero il quattro nozze per montecati e ricevuti da madonna Isabella moglie di Iacopo dissero che gli sconosciuti pazzi a oltranza e senza la vernaccia ingrullata sarebbe, madonna, figlia di madonna Isabella da vergine presa fue et nascostamente in questo uccello gli uomini a far saltar fuori di questo vide in allegrezza. Messer Andrea guardando si vezzosa femmina che tuo uccie et inclinatosi alquanto disse: messer di spirito bagnato, ma il core tuo non esse in consumazione bruciava. Messer Iacopo sapendo chi fosse e da dove venisse variare tal uomo di volto assai bello e si unchi avvilanti, in timore stupore si fece le botti si nascose, ma Andrea guardandolo si disse:

Quando in villa tua Cortona venni tosto mi venne detto fra le verdi messi a gli altri dixerò d'averli in mezzo,

To sei in via l'Alba del Signore come qui mi pose a parer venacchia e già mi tocchi il mio debil core

Ma questa è per me sì gran ventura d'esser da poco in questo loco oscuro danzai a te, diletta creatura

Lessa ch'io t'ami in verginal idea spera ho zimarra, ma limpido è lo core vien! Jellizia, vien! io sono Andrea.

Diodata, corsa al padre, dissegli esser un cantiniere rimatore fecondo e villano non sembrava et in casa volealo onde sciogliera l'arcano. Messer Iacopo rimpoverolla che in cantina andata fosse uelatamente et cacciata in camera la chiusa.

Andrea che tutto avea saputo, da mosto ripulisti et tolta la zimarra, con vesti di velluto e di scarlato rimasto, sotto il balcone di Diodata fue.

Donzella, lo venni per dipinto a la Cortona per me piangente sei in triste cella come a posar in sepolcro una corona

D'amor son messo per la tua bellezza eccomi a te con scula a più pioli bassa il pinto ed ogni tua tristezza

Diodata vedendo il fiorito al balcone v'erreggare, ad esso veno e disse: Messer, tu confondesti il padre mio con vecchia zimarra, da cavaliere velandoti villano, te ne priego non salire onde da il servi per comando ucciso fosse, ma Andrea, dopo alcun pensiero, la scelse la pose et in fra le braccia di donzella fue. Madonna Isabella, madre di Diodata, che romore udito avea, in camera fue et vedendo la figlia baciar l'avventuriero a urlar si dette, ma Andrea conoscendo le debol femine, pur la madre baciò e fattosi silenzio, non aspea qual migliore fosse per suo diletto, o la madre, o la figlia. Messer Iacopo che per avventura in camera di Diodata andava, scorte le donne in fra le braccia d'un cavaliere, silenziosamente nascososi et afferrato lo sconosciuto con esso nella zuffa fue, ma Andrea postosi ai piedi del Signore misericordia pregò per suo salvamento et dalle saconce tutto consegnò a Iacopo, carie e pugnala. Iacopo vedendo in detti si bei d'egni, disse chi mai fosse et egli:

Io son l'Orcagna che fui nel tuo tinello, il compagno che col condussi meco son l'Aretino, Brunelleschi e Donatello.

Iacopo, come da sogno svegliatosi, da sudor fu preso e rauata la gente del contado le danze apprestate furono. Imperciocché tal fatto a Cortona saputo si a incontrare i Mestri molti cavalieri e donzelle scossero, ma Andrea, dolor al ventre accusando, da la gente liberossi e dato segnale a donzella Diodata con essa si nascose per amorevol diletto.

La celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma

La celebrazione del XVI annuale della Marcia su Roma, dietro le disposizioni emanate dal Segretario Politico avv. Oreste Ferranti, in assunto quest'anno una spiccata festività. Alle ore 10,30 in piazza Signorelli si adunarono tutte le organizzazioni del Partito: Gli organizzati della G. I. L., i Figli della Lupa, i Giovani Fascisti, le Camicie Nere, i Fascisti, gli Ufficiali in congedo, gli appartenenti alle associazioni di Arma tutti in divisa, le Associazioni civili, le Autorità e moltissimi cittadini.

Formatosi il pittoresco corteo con la fanfara in testa e lo Fiume al vento sfilò per Rugagiana fino al piazzale Garibaldi dove fu formato un ampio quadrato stando al centro la terza Compagnia del Battaglione Camicie Nere.

Le Autorità presero posto nel palco, ai lati del quale si schierarono il gonfalone del Comune, il la-

laro del Fascio, le fiamme, i gagliardetti, le bandiere, delle assoc. ecc. Il vice Comandante della G. I. L. cav. A. Rossi presentò la forza: erano oltre 500 organizzati tutti in divisa.

Il Segretario del Fascio avv. Ferranti ordinò il saluto al Duce cui rispose il grido appassionato dei presenti e quindi pronunciò un breve e forbito e applaudito discorso per esaltare l'opera titanica e multiforme del Duce il quale nel sedicesimo annuale della Marcia su Roma volle fossero premiati i grandi invalidi del lavoro, conferendo loro un distintivo d'onore accompagnato da un dono di 200 lire.

Il Podestà Nobil dott. Paolo Mancini Griffoli premiò i seguenti prescelti appuntandogli il distintivo in petto:

Oreste Ross, Camilloni Giuseppe, Casucci Paolo, Chiodini Secondo, Dottarelli Rosa nei Tremori, Gnuccoli Oreste, Meccarini Agata nei Mammoni, Magi Assunta nei Santucci, Mazzone Carlo, Rossi Rosa nei Bianchi, Tatti Raffaello, Valiani Abramo.

Il corteo si diresse poi in Cattedrale dove S. E. il Vescovo celebrò la Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Il pittore Niccola Monti ha onorato Cortona

La data di morte «Questo dì 9 gennaio 1864 alle ore 7 1/2 è morto nella casa di via Berrettini n. 1 di proprietà di Francesco Bistacci il pittore pistoiese Niccola Monti fu Domenico, celibe, alla età di a. 81. Fu sepolto nel cimitero comunale» (oggi della Misericordia).

Amico di insigni letterati Il Monti che è stato in Cortona professore di disegno alle scuole Comunali per 24 anni fu amico e visitato più volte dal poeta Giuseppe Giusti, da Nicolò Puccini, da Pietro Giordani e Vincenzo Gioberti insiemi letterati, i quali tutti siederono, col Monti, alla mensa di Francesco Bistacci. Il Monti in un suo opuscolo intitolato «Riposo di Niccola Monti pittore Pistoiese» edito dalla Tipografia Colonnesi anno 1854 ricorda questi suoi cari amici e dice di conservare molte lettere di loro.

Il Monti in Russia è fra le personalità dell'Impero.

Il Monti, dopo aver ricordato nel suo opuscolo di aver viaggiato molto e lasciati suoi dipinti in Russia così dice: «...Riga - in questa città risiede un Governatore il quale governa l'Estonia, la Livonia e la Curlandia. Avendo il Governatore inteso, dopo essere lo stato a pranzo con lui, che per essere partito da una provincia polacca non avevo nessuna commendatizia per Pietroburgo dove ero diretto, mi fu dono di quattro lettere per quella Capitale diretto al conte Litta grande Ammiraglio, al Principe Troubetzkoi Generale Aiutante di Campo dell'Imperator, al conte Bray Ministro di Baviera, e al Generale Michan...

L'Imperatore di Russia compra un dipinto del Monti

Poco dopo il mio arrivo a Pietroburgo mi diedi a fare un quadro rappresentante la Madonna che appoggiata al sepolcro contempla il morto corpo del suo divino Figlio. Terminato che fu lo inviavo alla pubblica esposizione di Belle Arti. Un giorno dopo la esposizione mi vedo venire un con una specie di plico: era una lettera del generale Alessio Olesin con la quale

mi partecipava come il Corpo accademico mi aveva eletto suo Aggregato, con l'intento di fare un quadro per essere poi ricevuto Professore Accademico col titolo e grado di Capitano. Io ebbi sempre la buona volontà di fare questo quadro, ma non ho trovato mai il tempo, ma se non Aggregato. Questo mio quadro di Pietà fu comprato dall'Imperatore per mezzo del Conte Gouriel ministro di Finanze che poi fu trasportato nel palazzo del Granduca Michele.

Il Monti ha lasciato in Cortona due soli dipinti per altare: S. Francesco danzante al Sultano che è nella chiesa omonima e la Assunzione di Maria V. che è in una casa privata.

Prima di venire a Cortona il Monti conviveva col Principe Pignatelli Cerchiara Governatore di Roma e fa a fianco di Maria Luisa di Spagna Regina d'Etruria. Fu scolaro di Canova e Camuccini per raccomandazione del senatore Alessandrini.

Stretta amicizia col filosofo ed insigne oratore Canò, Agrimonte Lorini e prof. Rev. do Mauro Ricci delle Scuole Pie, fece di Cortona la sua seconda patria distinguendosi unanimissimo nel colore del 1854. Annalatosi agli occhi fu costretto coprirli di una stoffa di tela verde, finché morì.

Non si sa se dopo la morte la voluminosa corrispondenza di insigni personaggi del tempo fosse stata distrutta dalla famiglia Bistacci o dagli eredi del Monti vanuti da Pistoia: è certo che la salma fu sepolta nel cimitero comune senza alcun riguardo, in riza agli altri.

Si sa che l'elogio funebre fu tenuto dal Dott. Pietro Bistacci, Direttore dell'Ospedale di Luogigiano, e che al trasporto vi prese parte anche il Gonfaloniere di Cortona.

INAUGURAZIONI S. E. il Prefetto e il Federale A CORTONA Corsi Pre-militari

Il primo settembre si svolsero con solennità le cerimonie inaugurali dei Corsi pre-militari, della nuova sede del Regio Conservatorio di S. Francesco di Sales e del moderno mattatoio comunale.

Fino dalle ore 15 nel piazzale Garibaldi si erano schierate tutte le organizzazioni del Regime con la fanfara dei Giovani Fascisti e tutte le associazioni civili formandoci un ampio quadrato. Alle ore 17 precise accolse dalle note di Giovinanza e acciampato dalla folla, giunse S. E. il Prefetto accompagnato dal Federale. Dopo essere stato salutato dalle Autorità cittadine che gli furono incontro S. E. il Prefetto passò in rassegna lo schieramento dei Giovani Italiani del Littorio quindi prese posto sul palco insieme al Federale, a S. E. il Vescovo, al Podestà Mancini-Griffoli, e all'Alfiere recante il Gagliardetto del Fascio di Combattimento.

Dopo il saluto al Duce il Federale lesse l'Ordine nel Giornale del Ministro Strace per l'inaugurazione dei corsi pre-militari. Il vibrante messaggio del Segretario del Partito venne ascoltato sull'attenti e in religioso raccoglimento da tutti i giovani del Littorio. Il Federale comandò di nuovo il saluto al Duce: i reparti armati presentarono le armi e le bandiere si levarono in alto. L'inaugurazione ufficiale dei corsi pre-militari dell'anno XVI fu compiuta.

R. Istituto di S. Francesco di S.

Dopo la cerimonia di inizio del Corso pre-militare, S. E. il Prefetto e il Federale si recarono ad inaugurare la nuova sede del R. Conservatorio di S. Francesco di Sales di cui è presidente il Cav. Amadeo Rossi. S. E. il Vescovo impartì la benedizione, quindi il Prefetto e il Federale con le Autorità locali compirono la visita all'istituto che si presenta razionalmente attrezzato con un senso di eleganza, tale da as-

sicurare ogni comodità alle giovani studentesse. S. E. il Prefetto e il Federale si complacquero vivamente con il Presidente del R. Conservatorio per la completezza e bellezza della nuova sede, quindi nell'Aula Magna il cav. Rossi portò al Capo della Provincia e al Federale il suo saluto e spiegò le finalità e gli scopi del nuovo istituto. Prese poi la parola il Prefetto che ebbe parole di elogio per la realizzazione di questa meravigliosa opera del Regime. Quindi tra l'entusiasmo dei presenti assicurò che in una sua prossima visita concluderà con il Podestà un vasto programma di opere e di lavori pubblici tali da assicurare per Cortona un avvenire sempre più prospero e glorioso.

Mattatoio comunale

Dopo il R. Conservatorio le Autorità Provinciali e Comunali si recarono al rimodernato mattatoio. Il Podestà comm. Riccardi prima di lasciare l'Amministrazione comunale ha voluto arricchire la città di un elegante e monumentale mattatoio che è forse il migliore della Provincia: esso si differenzia in un candido smalto e movimenti meccanici.

LA VILLEGGIATURA A CORTONA

Marchesi dott. Vittorio e Laura Doria Lamba e figli, Marchesa Emanuela Venuti di Cuma e figlia Margherita patrizi di Cortona, Marchese dott. Ugo Patrizi Patrizio e fum., Dott. Luciano Sonderini, Famiglia Prato, Sigg. Fratelli Ferrero, Nobili dott. Adolfo ed Enrico Seraini-Cucciacchi e fam.

Movimento dei villeggianti

I villeggianti venuti a Cortona per ferrovia o con macchine da un calcolo approssimativo ammontano a circa 580.

I forestieri che hanno visitato Cortona durante l'anno ammontano, col pellegrinaggio, a circa 27.000.

CRONACA

Una signorina aretina Medico Condotta a Cortona

Verso la metà del mese di ottobre ha preso servizio, dopo aver vinto il concorso, di Medico Condotta per la Condotta del Sodo e di Teverina la Dott. Evelina Liberatori, radiologa, nativa di Arezzo.

La signorina è stata assistente alla Clinica del prof. Cocci in Arezzo ed è colta e attiva nella sua professione. E' questa la prima dottoressa medico-radiologo che ha avuto il Comune di Cortona. Rallegramenti

«Pro Cortona» Risultato delle spese ed elargizioni fatte dal Comitato Organizzatore della Fiera di Beneficenza e dei festeggiamenti di S. Margherita.

Incaso della vendita dei biglietti della Fiera L. 3412 - Spese per acquisto oggetti e lavori per la Fiera L. 1662 - Utile netto L. 1750

Ripartizione utili: Alle Dame di S. Vincenzo per E. O. A. L. 350 - Al Comitato Organizzatore dei festeggiamenti L. 1400 - Totale L. 1750

IL PRESIDENTE A. Biagiotti Un dipinto del Patrono S. Marco donato al Can.oo Livi

Il nobile cav. Publio Carletti di Roma, Capo Divisione al Ministero delle Poste e Telegrafi, durante la sua villeggiatura in Cortona dipinse un grande ovale rappresentante S. Marco Evangelista, copia assai pregiata del Pintoricchio, donandolo al Can.oo Arturo Livi, parroco di S. Marco e Vice Bibliotecario Comunale. Il car.oo Livi colcherà il bel dipinto nell'occhio della facciata della chiesa dovendosi fare i restauri dello stesso. Al cav. uff. Publio Carletti ringraziano i nostri rallegramenti.

Ente Comunale di Assistenza Opera Pia Cecchetti

Avviso di Concorso per conferimento di due Borse di studio Arti e Mestieri.

E' aperto il concorso per il conferimento di due Borse di Studio di fondazione Cecchetti per giovani maschi o femmine che si avviano ad un arte o un mestiere.

La Borsa di Studio è di L. 150 giornaliere per la durata di anni 3 consecutivi a partire dall'anno scolastico 1938-39.

I concorrenti dovranno presentare entro il 30 novembre p. v. alla Segreteria dell'E. C. A. (via Giuseppe Maffei n. 14) domanda in carta da bollo di L. 4, diretta al sottoscritto Presidente, corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di domicilio del genitore nel Comune di Cortona da almeno anni 10 - 2. Certificato di povertà - 3. Certificato di nascita - 4. Certificato di buoni costumi, - 5. Certificato d'iscrizione ad una scuola professionale di 2.º grado o di un capo d'arte presso il quale l'apprendistato sia sollecitato.

Fra i concorrenti sarà preferito quel giovane o quella giovane che presenti l'iscrizione ad una scuola professionale di 2.º grado o che esibisca un pezzo di lavoro che, per dichiarazione scritta di due capi d'arte, risulti eseguito dal concorrente.

Cortona, 5 ottobre 1938 XVI IL PRESIDENTE Manzi Griffoli Dott. Paolo

Campanili a silenzio

Dopo il compianto del Dama anche quello della chiesa di S. Francesco è a silenzio. Le campane di quest'ultimo minacciano di precipitare per difetto di bronza.

Pellegrinaggio Etiopico Pontificio a S. Margherita

La mattina del 9 c. giunsero alla Basilica di S. Margherita 18 religiosi del Collegio Etiopico Pontificio. I giovani eretici ed abissini di colore nero-bruenzo si piegarono dinanzi all'Arca facendo loro corona circa cinquanta Redentoristi, i Seminaristi, i collaudati di S. Antonio e tutti i Frati Minori. Erano presenti pochi cittadini. Dirigeva gli etiopici Padre Angelo Maria da Anghiari.

Celebrazione della Messa in rito copto

Il Rev. do Uelde Micael Uelde Ghogh celebrò la Messa in rito copto con propri paramenti consistenti in un gran manto, scapolare e fustacchia di seta ricamati in oro e un berretto nero in testa: il messale era in lingua amharica.

Alla fine della celebrazione il sacerdote con gli altri abissini cantarono alcune preghiere in amharico con una cantilena strana, quindi, dopo che padre Zefirino Lazzarini ebbe spiegato la vita della Santa partirono a visitare le Celle e poi furono a Perugia.

Quando la gente e' ignorante... Un capolavoro rinvenuto

Una donna nello sbaglierare la casa gettò nella spazzatura un quadro su cui era attaccata una giusta olografia di Garibaldi, Mazzini ecc. Passando il Raimondo Bistacci vide che sotto vi era un'altra figura staccata l'olografia ne comparve un'altra rappresentante la Madonna di Loreto, ma poi affiorò ancora altra figura. Il Bistacci staccò pazientemente la seconda olografia e comparve una meravigliosa stampa rappresentante due giovani in idillio a mezzo busto. Sotto dicev: «Io. Baptist. Piazzetta Venetus deliusciv. — Johane Lorenz Hard Sculp.» Peccato che il fine lavoro abbia ancora tracce di gomma e qualche scalfittura. Come si vede l'individuo ignorante aveva sostituito a un lavoro antico una recente olografia a colori più piacevole agli occhi del popolino.

La stampa settecentesca del celebrato disegnatore Giovanni Battista Piazzetta si conserva nella stamperia dell'«Etruria».

Importanti lavori a modificazioni al fabbricato dell'Ospedale

Si stanno eseguendo, sotto la vigilanza dell'imprenditore sig. Francesco Ricci, importanti lavori al palazzo Ospitaliero che diverrà uno dei più vasti della Toscana.

Nel vecchio Cantinone è creata la lavanderia elettrica e il reparto disinfezione. Il Cantinone che era lungo 23 metri è stato suddiviso in tre locali abbelliti da intonaco e mattonelle. La macchina della lavanderia è a posto e pronte le vasche.

Nel piano superiore ove era la lavanderia verranno apprestati tre ambulatori: medico, chirurgo e pediatrico. Vi saranno inoltre tre sale di isolamento per osservazione, semisemio ecc. I fatti nell'Ospedale sono 120, più 16 per le nuove sale.

Prima Comunione

Il 4 ottobre u. s. nella chiesa di S. Francesco si è svolta una suggestiva cerimonia durante la celebrazione della Messa di S. E. il Vescovo; il quale con commosse parole si è rivolto al fanciullo Francesco Buono, ingiuncochiato dinanzi all'altare a gli ha impartito la Prima Comunione. Terminato l'Ufficio Divino e dopo parole d'occasione, il Vescovo ha somministrato al fanciullo, attorniato dai familiari, la S. Cresima. Durante la cerimonia furono eseguiti motetti da un coro di fanciulle del nostro Orfanotrofio Feaminiello.

Al car. Francesco, figlio del Direttore della farmacia dell'Ospedale dott. Buono, vadano i nostri auguri e rallegramenti.

Solenne inaugurazione dell'Anno Scolastico

Alla presenza di S. E. il Vescovo e delle Autorità cittadine il 17 ottobre ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico. Alle 9 precise professori e alunni di tutte le scuole si portarono nella chiesa di S. Agostino per assistere alla Messa celebrata da Mons. Vescovo che tenne l'ultimo un paterno discorso. Dopo la Messa i professori e alunni si recarono al monumento dei Caduti ove fu posta una corona di alloro, quindi nei rispettivi istituti si svolse la cerimonia inaugurale.

Il Direttore Didattico cav. Amadeo Rossi con opportune parole ricordò agli alunni quegli imprevedibili doveri atti a fargliare lo spirito del ragazzo di Mussolini, poi ebbe luogo la cerimonia inaugurale per il R. Ginnasio e la R. Scuola di Avvicinamento Professionale.

Agli studenti delle scuole medie parlò con efficacia il camerata prof. Giuseppe Tempia. L'oratore dopo aver tratteggiato con sintetici tocchi il programma ascensionale della scuola fascista, intesa come collaboratrice dello Stato, si è particolarmente fermato sui coefficienti di storia, di civiltà e di tradizione, deprecando l'opera dissolvitrice delle dottrine bolsceviche-brache. L'oratore dopo lo smagliante discorso uscito dalla sua profonda cultura, concluse inclinando i giovani a credere nel destino di Roma imperiale e cristiana. Fu applauditissimo. S. E. il Vescovo, dopo belle parole, benedì la nuova bandiera del R. Ginnasio. Quindi fu ordinato il saluto al Duce.

La nuova mostra dell'orologio pubblico

La mostra dell'orologio della torre del palazzo Comunale è stata rifatta in cemento bianco e numeri romani graffiati sul cemento nero. Sono stati tolti i numeri rossi moderni e allungate le sfere.

Restauro della chiesa di S. Pietro a Cegliolo

Il mese scorso il parroco Don Aldo Garzi ha fatto abbellire e restaurare la chiesa di S. Pietro a Cegliolo con offerte di popolo e propria. E' stata riedificata, rifatto l'altare maggiore e il presbiterio con nuovo pavimento, posta una bella balaustra proveniente da Firenze, e fatte costruite due ampie casabianche a guisa di coro. Anche all'esterno la chiesa è stata riedificata.

All'ammo Don Aldo Garzi, capellano anche della chiesa monumentale di S. Maria degli Angeli giungano i rallegramenti del

suoi parrochiani e nostri per il restauro dell'austera bellezza che ha voluto sempre a lui affidato e per la cura di esse.

Cambiamento del luogo per il mercato dei polli

Con opportuna disposizione del nuovo Podestà in accordo con S. E. il Vescovo il mercato dei polli e delle uova, da più di un mese, ha avuto inizio in piazza della Cattedrale.

Il persistere di tenere il mercato nella angusta via fra il palazzo Cesali e il Teatro Signorelli era un sacrificio e un pericolo per la gente dovendosi transitare autoveicoli e veicoli e nel pigia, pigia della folla si perdeva tempo e succedevano incidenti. Cortona manca di piazzole: il 600 fu fenestato per costruzioni di capisole nel cuore della città.

Trasferimento e promozione

Il nostro amico Nobile Eurio Seraini-Cucciacchi Capo Stazione delle F. S. è stato trasferito alla importante Stazione internazionale di Ventimiglia. Rallegramenti vivissimi.

Nozze Burbi - Saivoni

Il 2 ottobre, nella monumentale e suggestiva chiesa di S. Domenico di Arezzo la distinta signorina Silvana Saivoni si unì in matrimonio col Geografo Carlo Burbi.

Furono testimoni alla cerimonia, voluti con signorile semplicità, il Cav. Uff. Antonio Cappelli e l'agente Reginaldo del Dupolatore Cav. Fortunato Pagani. Dopo il rito religioso e il ricevimento nell'Albergo «Chiari d'Oro» la coppia felice partì per il viaggio di nozze.

Nella circostanza giunsero agli sposi numerosi e ricchi doni e moltissimi telegrammi, lettere e biglietti augurali. Di particolare augura alla coppia gentile ogni fedeltà.

Nozze Gostli - Sanchini

Il 20 ottobre si unirono in matrimonio a Montecchiò il giovane Corrado Gostli con la signorina Lina Sanchini.

Durante la celebrazione il parroco di Montecchiò rivolse agli sposi il discorso di occasione, quindi in casa della sposa, che è figlia di un grande invalido di Guerra, fu servito un signorile rinfresco. Furono testimoni il Dott. Alberto Buono e Cav. Andrea Fazzini.

Sposi e invitati con cinque macchie fecero ritorno a Cortona, dove in casa della sposa fu apprestato un sontuoso pranzo di cinquanta coperti durante il quale parlarono Raimondo Bistacci e cav. Andrea Fazzini. Alla sposa pervennero ricchi e numerosi doni, nonché telegrammi e lettere augurali. Quindi gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

Disgrazie mortali

Muore di paralisi in casa della fidanzata.

Giorni scorsi il cortonese Sansi Umberto di a. 24, nativo del villaggio del Sodo e residente a Castiglion Fiorentino si recò a trovare la fidanzata, un sentimentale presso da un odore di zolfo e non potendo respirare chiese di esser messo all'istante, il poveretto cadeva poi morto all'istante.

Muore falminato dalla corrente elettrica?

La sera dell'11 c. nella cantina Leporelli nel villaggio del Sodo cotto Felice Giovanni di a. 28 mentre con una lampada elettrica si era intento fra le stuoie per assicurarsi su una veranda, piombò sul binomio il corpo. Alla grida di un cantiniere accorsero gli altri che trasportarono fuori il disgraziato, ma questi cessò di vivere pochi momenti dopo. Il cadavere che aveva speso da pochi mesi tanta la moglie in stato interessante.

CRONACA SPICCIOLA

A 98 anni è morto mentre partiva il g. 28 ottobre Sansi Liberatori, ottimo cittadino.

Al prossimo numero rimandiamo il resoconto delle celebrazioni patriottiche per difetto assoluto di spazio.